

ARCHITETTURA

L'ARCO DELLA DISCORDIA

C'è confusione culturale nel centrodestra. Lo indica la vicenda dell'Arco della Pace di Adalberto Libera, ideato per l'Esposizione universale del '42, non realizzato causa guerra e riproposto, nel 2007, dagli allora aennini romani Marco Marsilio e Fabio Rampelli. Mentre all'epoca della giunta Veltroni il Comune di Roma ha approvato un progetto di fattibilità, da quando c'è Gianni Alemanno è scoppiata una rissa

da far impallidire quella sulla teca dell'Ara Pacis. Contrari all'opera di Libera il soprintendente ai Beni culturali, Umberto Broccoli, e l'assessore Umberto Croppi, che avversa sia l'Arco in quanto non razionalista, sia i razionalisti, giudicandoli come Ardenigo Soffici «energici imbecilli». Gianfranco Fini giudica «ottima» l'idea di un «monumento per i caduti nelle missioni di pace», senza pronunciarsi sul progetto, per il quale il «Sole-24 Ore» ha lanciato un sondaggio on line: Libera è in testa, tallonato da

Antonio Monestiroli, davanti a nomi come Pomodoro, Purini, Portoghesi, Libeskind. I principali sostenitori dell'Arco sono però due stranieri: l'australiano Nikos Salingaros e il francese Rudy Ricciotti. Ma Parigi, dove Mitterrand lasciò il segno con l'Arco della Défense, è lontana. L. B.

Sopra: bozzetto dell'Arco della Pace di Adalberto Libera

